

I giardini zoologici fanno male?

LUCY SIEGLE, THE OBSERVER, GRAN BRETAGNA

Se non avete sei anni (o un figlio di quell'età), probabilmente per voi gli zoo sono un lontano ricordo e non vi attirano più. Da bambina pensavo che la Gran Bretagna fosse famosa in tutto il mondo per i suoi giardini zoologici. Colchester, Paignton, Chester: li ho tutti visitati prima di compiere otto anni. Poi, con il passare del tempo, mi sono convinta che guardare gli animali in gabbia fosse diventato fuori moda.

Mi sbagliavo. Oggi in Gran Bretagna ci sono tra i 400 e i 430 zoo (la stima è approssimativa perché diverse "collezioni" di specie esotiche – e non solo – non hanno l'autorizzazione ministeriale). E tutti hanno successo. Nel 2005 lo zoo di Colchester è stato premiato con il Large visitors attraction of the year, assegnato ai luoghi che attirano più di 50mila visitatori all'anno. La principale fonte d'incassi degli zoo sono ancora oggi i biglietti d'ingresso. Per questo chi li amministra cerca di attirare sempre più visitatori. Si spiega così il successo di "specie carismatiche" come gli orsi polari, che secondo gli esperti sono inadatti a vivere in cattività. A gennaio lo zoo di Norimberga è stato criticato per aver lasciato che una femmina di orso bianco mangiasse i suoi due cuccioli nati in cattività.

Ovviamente gli zoo più antichi respingono le accuse e



Secondo animalisti e scienziati, gli zoo non aiutano le specie in pericolo

cercano di spostare l'accento dalla concezione vittoriana degli zoo, che presentava gli animali come divertenti curiosità, ai nobili obiettivi degli zoo "moderni": la conservazione delle specie e l'educazione dei ragazzi.

In Gran Bretagna gli zoo autorizzati devono rispettare un "protocollo di monitoraggio etico" che garantisce agli animali la libertà di comportarsi in modo naturale. La gabbia dei primati completata da poco a Edimburgo (costata sei milioni di sterline, sette milioni e mezzo di euro) dovrebbe offrire agli scimpanzé uno degli ambienti artificiali

più "naturali" mai realizzati. Tutti gli zoo cercano di ridurre la loro impronta ecologica. Tra i britannici, quello di Chester è stato il primo a rispettare le norme ambientali Iso 14001. Quello di Paignton riutilizza i rifiuti raccolti dalle gabbie producendo compost con gli escrementi degli animali.

Ma nemmeno la più lussuosa delle gabbie per primati riuscirà a placare le proteste degli animalisti. Gli animali, affermano, hanno il diritto di vivere in libertà nel loro ambiente naturale, e la tesi secondo cui gli zoo servono a difendere le specie in pericolo è semplicemente falsa. È davvero così? La tigre della Cina meridionale (o della Manciuria) esiste ormai solo negli zoo: in cattività vivono circa ventimila esemplari, cinque per ogni esemplare che vive in libertà. Ambientalisti e scienziati, però, sostengono che i progetti per la tutela delle specie dovrebbero essere realizzati dove vivono gli animali.

Anche il presunto ruolo educativo degli zoo lascia perplessi. Nel suo *The idea of nature in Disney animation*, David Whitley osserva che la Disney ha il merito di avere incoraggiato le nuove generazioni ad amare e a proteggere la natura. Ma sarà vero?

Per quanto mi riguarda, continuo a pensare che i documentari siano molto più utili e istruttivi. ■ *gb*

DOMANDE E RISPOSTE

MARCO MOROSINI

Quanti euro vale l'ambiente globale?

Il costo annuale del degrado degli ecosistemi terrestri provocato dalle attività umane sarebbe di duemila miliardi di euro, il 6 per cento del prodotto interno lordo (pil) mondiale del 2007. Lo scrive Pavan Sukhdev, manager della Deutsche Bank, al quale l'Unione europea e il governo tedesco hanno commissionato lo studio *The economics of ecosystems and biodiversity* (snipurl.com/2c1vy). Robert Costanza calcolò a 33mila miliardi di dollari il valore dei principali servizi che l'ambiente forniva all'umanità nel 1995, quando il pil mondiale era di diciottomila miliardi di dollari. Ma questi conti hanno poco senso: la perdita di servizi naturali in certi casi riduce il pil, ma in altri lo aumenta perché stimola la produzione di nuovi artefatti, per esempio i cannoni da neve. Molte persone non capiscono più il valore della natura reale. È curioso che qualcuno cerchi di farglielo capire con la metafisica finanziaria.

MARCO MOROSINI È ANALISTA SOCIO-AMBIENTALE. HA INSEGNATO AL POLITECNICO FEDERALE DI ZURIGO E IN ALCUNE UNIVERSITÀ ITALIANE

FA' LA COSA GIUSTA SUGHERO NEI VASI

I tappi di sughero possono essere usati per il drenaggio delle piante in vaso al posto delle pietre sminuzzate consigliate dai vivaisti. I vasi inoltre saranno più leggeri. www.foe.co.uk



I consigli di Leo Hickman. Cercate le tavole da surf di ultima generazione prodotte con nuclei in resine epossidiche e resine poliesteri che contengono meno composti organici volatili del poliuretano espanso.